

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 90 (2018)  
**Heft:** 5

**Artikel:** La parte pratica, il confronto con la truppa  
**Autor:** Bertini, Michele  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-846898>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## La parte pratica, il confronto con la truppa

**Michele Bertini**

direttore studio fiduciario WMM,  
vicesindaco di Lugano

**N**ell'ambito delle mie funzioni professionali e pubbliche, senza accorgermene, applico giornalmente insegnamenti tratti dalle esperienze vissute quale quadro di milizia. Personalmente il beneficio maggiore acquisito dall'esperienza maturata quale ufficiale dell'esercito lo riconduco ad aspetti legati allo sviluppo della personalità, alla maturazione di una sicurezza personale indispensabile per porsi dinanzi ai collaboratori – nel mio caso anche alla popolazione – prendendo delle decisioni e soprattutto sostenendole malgrado umori non sempre favorevoli. Attribuisco invece minore importanza ai tanti (forse troppi?) corsi teorici frequentati durante la formazione militare sulla tecnica di conduzione e la metodica di lavoro. Sono fermamente convinto: ciò che rende preziosa, utile e spendibile nella vita privata la formazione a quadro dell'esercito è la parte pratica è il confronto con la truppa. Nessuna scuola di condotta (spesso con rette molto care), nessuna formazione continua (spesso con relatori dalle dubbie esperienze) e nessun workshop aziendale (ora molto in voga) potranno mai simulare situazioni o mettere nelle condizioni reali così come lo permette la formazione militare, per di più in giovanissima età e senza nessun costo.

La scuola ufficiali dona indubbiamente delle attitudini importanti, su tutte



l'abitudine alla fatica (oggi indispensabile in un mondo del lavoro sempre più competitivo) e la capacità di decidere, condurre e portare la responsabilità di un progetto sino al suo termine malgrado la stanchezza. Come evocato, le prime esperienze di giovane quadro dell'esercito a contatto con la truppa mi hanno però maggiormente aiutato a formare la personalità in particolare a vincere la vergogna di porsi dinanzi a molte persone ed esprimersi, ad essere sicuro di me stesso, a prendere delle decisioni impopolari, comunicarle e sostenerle di fronte ai naturali rimbrotti.

Le esperienze vissute in seguito nella funzione di comandante di compagnia mi sono invece state – e mi sono tuttora sempre – di grande aiuto nella gestione quotidiana dei miei collaboratori

sia in ambito professionale sia nell'incarico pubblico. Spiegare in maniera semplice cosa ci si aspetta dai propri collaboratori, condurre le riunioni affinché la discussione sia efficace e pertinente al tema, verificare e se necessario intervenire in caso di errori o incomprensioni su come viene svolto un determinato compito, attribuire la necessaria importanza all'uscire dall'ufficio e andare "sul terreno" a contatto con i collaboratori per scala gerarchia più lontani. Ecco che anche il lettore poco avvezzo alla vita militare potrà capire facilmente che non c'è grande differenza tra un'ispezione in grigio verde e una visita a un determinato reparto dell'amministrazione pubblica, un rapporto di compagnia non è molto diverso da una riunione di direzione o l'assegnare dei compiti a dei responsabili di settore è analogo ad attribuire delle missioni ai propri capi sezione.

La forza del nostro esercito – l'esercito di un paese neutrale – sta (ed è sempre stata) nell'espressione della volontà della collettività di riconoscersi in questo "valore", di identificarsi in questo "bene comune" della nazione. Ed è proprio il fatto di essere di milizia che lo rende un organismo della collettività e non da essa separato. L'esercito va vissuto come un impegno, parte integrante di una cittadinanza fatta di diritti, ma anche di doveri. ♦